

Monte Sole: una ferita che prega – L’incontro con frater Ignazio tra memoria, martirio e speranza

I parrocchiani di Sant’Andrea in ascolto di frater Ignazio De Francesco (Piccola Famiglia dell’Annunziata) davanti alla chiesa di Casaglia, sabato 18 aprile 2026

Introduzione

Sabato 18 aprile 2026, la comunità di Sant’Andrea guidata dal parroco don Andres Bergamini ha vissuto una giornata intensa a Monte Sole. Davanti alla chiesa di Casaglia, cuore del Parco della Memoria, hanno incontrato frater Ignazio De Francesco, della Piccola Famiglia dell’Annunziata, che da oltre trent’anni vive in preghiera su quei luoghi segnati dall’eccidio nazifascista del 1944. Tra ricordi personali, riflessioni teologiche e uno sguardo aperto al presente, frater Ignazio ha offerto ai presenti una testimonianza viva di come la preghiera possa diventare “antenna del divino” e custodia di una memoria che non si spegne. Ecco i temi principali del suo intervento.

Riassunto dettagliato dell’incontro

1. Il silenzio dei sopravvissuti e la riscoperta della memoria

Fratel Ignazio ha esordito ricordando come, per decenni, i sopravvissuti delle stragi di Monte Sole (settembre-ottobre 1944) faticassero a parlare della loro esperienza. Arrivati a Bologna dopo la guerra, molti si vergognavano di dire da dove venivano, temendo di essere etichettati come “complici dei partigiani o dei comunisti”. Solo a partire dagli anni ’90, grazie a figure come Ferruccio Laffi (fondatore della Scuola di Pace) e a don Ilario Macchiavelli, parroco del luogo, si è iniziato a riscoprire e insegnare quella memoria. Don Ilario, tra l’altro, ritrovò tra le macerie della chiesa di Casaglia una **pisside perforata** (probabilmente trafitta da schegge o proiettili), poi utilizzata in celebrazioni importanti da papa Francesco e dal cardinale Zuppi. Oggi migliaia di ragazzi visitano Monte Sole, spesso in gita scolastica, e frater Ignazio vede in questo incontro un seme prezioso.

2. La vita monastica: preghiera come “ricezione”

Fratel Ignazio ha descritto la giornata tipo della sua comunità: sveglia alle 3.30, preghiera dalle 4.10, lavoro manuale (icone, cucina, traduzioni) e contatto con la città. Ha raccontato un ricordo d’infanzia: una suora che chiedeva ai bambini di “produrre pensieri” in preghiera, mentre lui non sapeva cosa inventare. Oggi, dopo 35 anni di vita religiosa, vede la preghiera non come uno sforzo, ma come una **ricezione**: «È Dio che prega in noi». Siamo come antenne. Il vertice è l’Eucaristia, quando si riceve l’ostia e si dice «Corpo di Cristo». Da lì il “gusto di Dio” rimane in bocca per tutta la giornata.

3. Il male e la radice della guerra: Caino e Abele

Uno dei passaggi più profondi è stato dedicato al **mistero dell’omicidio**. Frater Ignazio ha collegato la strage di Monte Sole (770 vittime in pochi giorni, tra cui 260 bambini) con Gaza e con tutte le guerre. Ma la scala numerica non è l’essenziale: «Il significato profondo è che l’uomo è omicida fin dall’inizio». Riferendosi alla Genesi, ha notato che il primo atto dopo l’uscita dal paradiso non è la nascita, ma l’uccisione di Abele da parte di Caino. Caino era “adirato e abbattuto” – due tensioni che stanno alla base di ogni conflitto: l’ira che spinge all’attacco, e l’abbattimento che porta alla depressione e al risentimento. Ha aggiunto che l’uccisione tra adulti della stessa specie è rara in natura (solo lupi, leoni, iene maculate, e per ragioni gerarchiche). Nell’uomo, invece, si uccide in massa, anche in

sproporzione di forze. Un amico etologo lo ha confermato. Persino la Bibbia contiene salmi violenti (es. Salmo 137: “sbattere i piccoli contro la pietra”), che la tradizione interpreta spiritualmente: i “bambini” sono i pensieri cattivi (gelosia, invidia) da distruggere sul nascere.

4. Il bene è il fondamento – non il male

Nonostante tutto, fratel Ignazio ha ribadito con forza che **il bene precede il male**. Nel primo capitolo della Genesi, dopo ogni creazione si ripete “ed era buono”, e dopo l’uomo “molto buono”. «L’universo nasce da una risata di Dio, da un atto di allegria». Il male è entrato per invidia del diavolo (Libro della Sapienza), ma resta un mistero insondabile. Gesù stesso era esorcista e guaritore. L’unicità dell’uomo – creato a immagine di Dio – è anche il bersaglio dell’attacco del nemico. Nel Corano, Iblis (Satana) rifiuta di prosternarsi davanti ad Adamo per orgoglio. Da qui la necessità della preghiera, che ha anche un valore **esorcistico**: vegliare alle 4 del mattino mentre gli altri dormono è una forma di protezione e intercessione.

5. Dialogo interreligioso e consigli pratici

Fratel Ignazio ha concluso con indicazioni concrete per chi incontra musulmani (esperienza diretta in Palestina e Giordania):

- **Essere limpidi**: non nascondere la propria fede in Gesù come Dio, ma senza aggressività. I musulmani accusano i cristiani di “associare” altri dei a Dio (trinità). Meglio dichiarare con semplicità ciò che si crede.
- **Empatia e amicizia**: più che i discorsi, conta l’amicizia. «Il cane può essere un amico, ma non un fratello; l’amicizia unisce anche al mondo animale».
- **Attenzione culturale**: evitare carne di maiale e vino quando si è con loro, non per divieto religioso nostro ma per rispetto. Un aneddoto: bambini cristiani di Ain Arik buttarono via panini con prosciutto crudo perché per la loro cultura era impossibile mangiarlo.
- **Preghiera comune**: possibile leggere insieme il Vangelo delle Beatitudini, amatissimo anche dai musulmani.
- **Donne**: hanno un “punto di accesso” privilegiato con la parte femminile dell’altro, che fratel Ignazio ha scoperto solo andando in carcere.

6. Avvisi finali

Prima di congedarsi, fratel Ignazio ha segnalato una **giornata di studi** il 10-11 giugno 2026 a Sala Farnese (Bologna) sul tema: *I riti di passaggio dalla vita alla morte (funerali) nelle diverse confessioni religiose*, organizzata con l’università e con la sua comunità. Alla sera è previsto uno spettacolo teatrale su Giobbe.

L’incontro si è chiuso con un clima fraterno e una leggera raccolta offerte per la guida, tra sorrisi e domande e sulla possibilità di tornare ancora a Monte Sole.

Nota: il riassunto rispetta il linguaggio e i contenuti originali della trascrizione, comprese le espressioni colloquiali e i passaggi teologici personali di fratel Ignazio.